

Comune: Antignano

Provincia: Asti

Area storica: Astigiano

Abitanti: 998 al 1/1/2001 [ISTAT 2001], 1007 al 21/10/2001 [ASR 2003]

Estensione: ha 1089 [ASR 2003]

Confini: Revigliasco d'Asti, Isola d'Asti, Costigliole d'Asti, San Martino Alfieri, San Damiano d'Asti, Celle Enomondo

Frazioni: Gonella

Toponimo storico: Antegnano o Antignano, senza ulteriori variazioni attestate

Diocesi: Asti

Pieve: Da un documento del 964, il Bordone ipotizza l'esistenza di una pieve di san Giovanni, identificata con l'omonima chiesa antignanese, al centro di una circoscrizione comprendente le chiese di San Martino Alfieri e Govone. Nel 1165 la chiesa, non più plebana, è ceduta dal vescovo di Asti al monastero astese dei Santi Apostoli, insieme alla cappella del castello di Antignano. In quell'occasione risulta ancora avere alle sue dipendenze le chiese di Cassiano e Caliano, nel territorio di Govone [Bordone 1980, pp. 253-255].

Nel Registro del vescovo Arnaldo di Roseto del 1345 anche queste dipendenze da S.Giovanni di Antignano sono scomparse, e le due chiese "de Antegnano" di Santo Stefano e di San Giovanni non sono inserite in un'altra circoscrizione plebana, ma dipendono direttamente da quella di Asti [Bosio 1894, p. 518].

Altre presenze ecclesiastiche: Nella Visitatio apostolica del Peruzzi (1585) accanto a Santo Stefano (di libera collettazione, ma non officiata e nemmeno visitata), compare un'oratorio della Beata Vergine Maria che ospita il culto vero e proprio, un oratorio di San Rocco entrambi nel nucleo abitato, ed una cappella di san Giovanni, nelle fini di Antignano, unita all'arciconfraternita della chiesa di Asti ("unitam archiconfraternitatui ecclesiae maioris civitatis Astensis") [A.C.V.A., *Visitatio apostolica episcopi Sarsinatensis 1585*, ms., ff. 353r.-356v.].

Assetto insediativo: Luogo fortificato della città di Asti affacciato sul Tanaro, tradizionalmente diviso in tre borgate, oltre al centro alto attorno alla chiesa di Santo Stefano: Gonella, Perosini, Saracchi [Casalis, v. I, p. 308]. Nella visita apostolica Peruzzi (1585) la chiesa di Santo Stefano è però situata al di fuori del nucleo abitato ("extra ipsam terram") e addirittura distante da esso ("satis longinqua ab ipso loco"), tanto che appare "ruinosa" e abbandonata, e non vi si tiene alcun culto. E' piuttosto l'oratorio dell'Annunciazione della Beata Vergine Maria ad accogliere il culto ordinario, "propter comoditatem totius loci", e che infatti appare curata e frequentata. Data la sostanziale centralità nel principale nucleo abitato attuale di Antignano dell'attuale chiesa di Santo Stefano, la situazione narrata nella Visitatio suggerisce un assetto insediativo cinquecentesco affatto diverso da quello odierno: che aveva visto abbandonare le abitazioni attorno a Santo Stefano per concentrarle attorno all'altra chiesa, nel segno di uno spostamento ormai avvenuto (verosimilmente, tra '400 e '500) del nucleo antignanese verso il basso [A.C.V.A., *Visitatio apostolica episcopi Sarsinatensis 1585*, ms., ff. 353r.-356v.]. Si noti inoltre come, se vale l'ipotesi della pieve altomedievale di San Giovanni, e se è generalmente lecito localizzare un insediamento con l'esistenza di una chiesa officiata, il luogo originario stesso di Antignano andrebbe collocato in un terzo sito, attorno appunto a san Giovanni, nel '300 ormai affiancata, a molta distanza, da una chiesa di Santo Stefano che pare raccogliere il nucleo abitato attorno al castello, e nel '500 anch'essa, al pari della stessa Santo Stefano, ormai "campestris" e assolutamente decentrata rispetto all'insediamento demico corrente. Antignano, insomma, apparirebbe nella sua storia come una sorta di luogo *itinerante*, sia pure all'interno di un raggio contenuto.

Comunità, origine e funzionamento: All'inizio del '300 la comunità di Antignano è attiva nel gestire un territorio organizzato ("posse antegnani") [A.S.T. di corte, Paesi AB, "A", m. 21, Antignano, 1318, 3 maggio, *Enrico Pelletta vende a Lorenzo Pelletta una pezza di prato di stare 6 tavole 7 piedi 6 poste sul territorio di Antignano, pel prezzo di 26 lire e 10 soldi astesi*]. Nel Capitanato astese, è dotata di sostanziose prerogative e rendite a carattere feudale, e si rende protagonista di tenaci difese giuridiche di alcune di tali prerogative

[A.S.T. camerale, art. 749, m. 3, 1547, *Atti del fisco ducale contro Ludovico Duxi, sig. Gio Malabaila, e la comunità d'Antignano per causa d'asserta misura del molino d'Antignano*; 1548, *Atti del s. Gio Malabaila, et commune d'Antignano contro il fisco d'Asti Per fatto de molini d'Antignano sì per la misura, e scopello*; 1549 *Atti del s. Gio Malabaila e comunità d'Antignano contro il s.r. Procurator fiscale per causa di quarelle date contro il molinaro d'Antignano*; 1549 *Atti s.r. procurator fiscale contro il sr. Gio Malabaila et la comunità d'Antignano per le cause di cui in atti ivi prodotti*]. Lo stesso avviene dopo le infeudazioni sabaude seicentesche, per i diritti di imposizione dei bandi campestri [1649, *Atti s.Patrimoniale contro la comunità d'Antignano per causa de bandi campestri controversi tra il vassallo et d.a comunità*], ed ancora nel '700, nella difesa dei propri beni dalle pretese del feudatario, sia pure per sostanze di modesta entità nel recinto del luogo [A.S.T. di corte, Provincia d'Asti, m. 1, 1°addizione, Antignano, 1748, *Supplica del conte Baldassarre Malabaila d'Antignano ad effetto d'ottenere da SM il permesso di chiudere una strada esistente in mezzo alli due suoi giardini che possedeva nel luogo d'Antignano suo feudo con offerta di ceder in cambio un altro suo sito alla comunità*].

Dotata di beni comunitativi di buona qualità e quantità, li gestisce in modo rigoroso e ordinato, sostenendo anche liti con luoghi confinanti (Isola) per evitare usurpazioni [A.S.T. camerale, Seconda archiviazione, Perequazione di Piemonte capo 21, n. 85, Provincia di Asti, Immuni e communi, c. 12, *Antignano*].

Dipendenza medioevo: Sede di una signoria locale (i "de Antignano") sottomessi al vescovo di Asti, i cui uomini hanno eretto il castello, e che risulta dotata di una certa forza ed influenza tra i secc. XI e XIII, dal momento che riceve nel 1237 la fedeltà di alcuni vassalli che a loro volta reggono altre terre circostanti. E' probabilmente l'inserimento di Antignano nel distretto urbano astese ad avere limitato il potenziamento della signoria locale. Compare infatti nel diploma di Federico I Barbarossa del 1159 tra i luoghi concessi al Comune di Asti; e nella descrizione di Ogerio Alfieri del 1190 tra le "ville veteres comunis Ast" [Bordone 1980, pp. 237, 245-247].

Il centro segue dunque le vicende del Contado astese. Quest'ultimo viene diviso in due parti dal duca di Milano Gian Galeazzo Visconti, per costituire la dote alla figlia Valentina per il suo matrimonio con Luigi di Valois nel 1386. Nella dote, e dunque nel gruppo di terre che passano agli Orléans, è compresa Antignano. Il figlio della coppia, Carlo d'Orléans, prigioniero ad Azincourt nel 1414, sarà in carceri inglesi fino al 1431, ed in quel periodo le terre dotali orléanesi sono sotto la reggenza di Filippo Maria Visconti, duca di Milano, fratello di Gian Galeazzo [Nebbia 1995, p. 77]. La comunità di Antignano presta giuramento di fedeltà agli Orléans nel 1387 [A.S.T. camerale, Indice dei feudi, art. 283, Antignano prov. Asti, c. 110 v. - 111, 1387, 18 maggio, *La comunità ed uomini, giuramento di fedeltà a Ludovico di Turogna e Valentina Visconti sua moglie*].

Feudo: L'infeudazione al Berlingheri è per tutti i diritti feudali, non condivisa da alcun consignore: unitarietà peraltro compatibile con l'esiguità del luogo e delle rendite [A.S.T. camerale, art. 283, Antignano prov. Asti, f. 110v.- 111, 1618, 17 dicembre, *Gaspere Berlingerii, infeudazione del feudo, luogo, giurisdizione e ragioni*; 1621, *Gio Francesco e fratelli Berlingheri, consegna feudo di Antignano*].

L'infeudazione successiva ai Malabaila è probabilmente la conferma di una forma di tutela sul luogo più antica, maturata nell'ambito dell'appartenenza di Antignano al Capitanato astese, dal momento che un Malabaila compare già al fianco della comunità nelle sue liti cinquecentesche per il mulino [A.S.T. camerale, art. 749, m. 3, 1548, *Atti del s. Gio Malabaila, et commune d'Antignano contro il fisco d'Asti, per fatto de molini d'Antignano per la misura, e scodello*; art. 283, Antignano prov. Asti, ff. 110 v. - 111, 1646, 10 novembre, *Carlo Francesco Malabayla, investitura per tutto il feudo, beni e ragioni feudali*]. Tra '600 e '700, comunque, le infeudazioni ai Berlingheri prima, ai Malabaila poi, appaiono come assai poco consistenti, in quanto a diritti e rendite effettivamente godute. I feudatari possiedono il nucleo tipico dei diritti: la titolarità del feudo e la giurisdizione [1720, 25 novembre, *Consegnamento feudo, castello, giurisdizione, beni e ragioni*]. I diritti minori, quelli che permettono l'esercizio dell'esazione e delle rendite, appaiono invece di spettanza alla comunità [A.S.T. camerale, art. 283, Antignano prov. Asti, c.110 v. 111, 1715, *Comunità di Antignano, consegna ragioni del forno, fornativo, ripaggi del Tanaro, e redditi de' molini*; 1720, 28 novembre, *Comunità di Antignano, consegna Ripaggi del Tanaro, Barca, Caccia, beni et altre ragioni e redditi*].

Mutamenti di distrettuazione: Con il trattato di Cambrai del 1529 Asti ed il suo territorio - comprendente Antignano - passa dagli Orléans di Francia a Carlo V di Spagna, che a sua volta li donerà a Beatrice del Portogallo, moglie di Carlo III di Savoia, nel 1531. Come per altri luoghi del contado astigiano che sono passati attraverso gli stessi avvicendamenti dagli Orléans a Carlo V e da questi ai Savoia,

Antignano non viene infeudato se non un secolo più tardi, nell'ondata di infeudazioni per il finanziamento delle guerre monferrine. Carlo Emanuele I lo assegna infatti solo nel 1618 a Gaspare Berlingheri (14 settembre 1618) [Guasco, v. I, p. 71].

Mutamenti territoriali: Il confine con San Martino Alfieri risulta incerto ancora nella seconda metà del '500, anche se non sono attestate controversie di alcun genere. La visita apostolica di Angelo Peruzzi, infatti, lascia le chiese nelle finì certe di Antignano alla volta di quelle di San Martino Alfieri, incontra ancora due cappelle, quelle sotto il titolo di San Giovanni e di Santa Maria Morignano, di cui non si precisa più l'appartenenza territoriale antignanese ma non ancora quella di San Martino; la prima di queste rientra oggi nei confini di San Martino.

Sulla stessa falsariga (vicende di nuclei storicamente di assegnazione incerta sul confine meridionale, e che si stabilizzano poi nelle finì di San Martino) si consideri il nucleo dei Saracchi, il quale nella Restaurazione compare come appartenente ad Antignano [Casalis, v. I, p. 308], ma nel 1881 è censito sotto la giurisdizione di San Martino [*Censimento della popolazione del Regno d'Italia al 31 dicembre 1881*, Roma 1883, vol. I, tav. I, p. 8].

Comunanze: Ad inizio '700 i beni comunitativi sono dislocati in due regioni lungo ed oltre il Tanaro: la regione Garusio e quella Prames. In Garusio 40 giornate di campi, derivanti da gorreti e ghiaioni poi dissodati e bonificati, vengono affittati di triennio in triennio all'incanto, e non sono soggetti a corrosione. Si tratta di beni oltre il Tanaro, lungo il confine con Isola: sono i beni oggetto della vertenza ottocentesca a proposito dello stipendio al traghettatore (si veda la seconda parte della scheda). Nella medesima regione si trovano poi altre 47 giornate di pascolo non affittate ma utilizzate attivamente dalla comunità ed altre 12 giornate soggette però a corrosione. La situazione è simile nella regione Prames: una parte di campi vengono affittati all'incanto (23 giornate), ed una parte serve alla comunità (28 giornate). La natura dei beni è qui però meno redditizia: i beni affittati vengono spesso abbuonati per via delle esondazioni del Tanaro, e quelli non affittati sono ghiaioni e rocche per lo più sterili.

Ulteriori beni comuni sono nella regione collinare "Vaijn di Valcovascha, ossia Bosco del comune" (il toponimo rivela l'esistenza di un bosco comunale poi totalmente diboscato), i quali, lasciati all'uso comune come pascoli, sono poco redditizi, e al confine tra San Martino e Costigliole, nella forma di un ghiaione regolarmente corroso dal Tanaro e di nessun uso [A.S.T. camerale, seconda archiviazione, Perequazione del Piemonte, capo 21, Asti, consegna beni immuni e comuni 1721, f. 55, *Antignano*]. Gli ufficiali della Perequazione rivelano come elemento degno di nota un fatto che testimonia della particolare cura della comunità nell'incrementare e tutelare i propri beni. E' infatti è "stile praticato dalla comunità d'acquistare li beni corrosi abbandonati da' Particolari".

Luoghi scomparsi: Tasserie, Molegnano, Palazzo/Piazzo, nuclei attestati nel 1190 [Bordone 1980, p. 237]

Catasti: Non attestati

Ordinati: Non attestati

Statuti: Non attestati

Liti territoriali: Le vertenze più antiche riguardano beni reclamati dai feudatari di Antignano e sottratte alla collettazione della comunità di Isola, ossia i beni antignanese oltre il Tanaro (si veda la seconda parte della scheda).

Fonti: A.C.V.A., *Visitatio apostolica episcopi Sarsinatensis 1585*, ms.

A.S.T. di corte, Paesi AB, m. A 21, Antignano, nn. 1- 3

A.S.T. di corte, Provincia d'Asti, m. 1, 1°addizione, Antignano (1748), *Supplica*

A.S.T. camerale, Atti per Feudi, Giurisdizioni, Beni, e ragioni feudali, e per debiture del Regio Patrimonio e feudatari, e comunità (art. 749), m. 3, *Antignano* (1547-1649)

A.S.T. camerale, Indice dei feudi (art. 283), f 110 v – 111r., *Antignano provincia di Asti* (1387- 1720)

A.S.T. camerale, seconda archiviazione, Perequazione del Piemonte, capo 21, Asti, consegna beni immuni e comuni 1721, f. 55, *Antignano*

A.S.T. camerale, seconda archiviazione, Perequazione di Piemonte capo 21, n. 85, Provincia di Asti, Immuni e communi, c. 12, *Antignano*

Bibliografia:

- Annuario Statistico Regionale. Piemonte in cifre 2003*, Regione Piemonte-ISTAT, Torino 2003
Assandria G. (a cura di), *Il libro verde della chiesa di Asti*, "B.S.S.S". nn. 25-26, Pinerolo 1904-1907
Bordone R., *Città e territorio nell'alto medioevo, La società astigiana dal dominio dei Franchi all'affermazione comunale*, Torino 1980
Bordone R., "Loci novi" e "villenove" nella politica territoriale del comune di Asti, paper del convegno "Borghi nuovi e borghi franchi nel processo di costruzione dei distretti comunali nell'Italia centro-settentrionale (secoli XII-XIV)", Cherasco 8-10 giugno 2001.
Bordone R., *Società e potere in Asti e nel suo comitato fino al declino dell'autorità regia*, B.S.B.S., Torino 1975, pp. 357-439
Bosio G., *Storia della Chiesa di Asti*, Asti 1894
Casalis G., *Dizionario geografico, storico-statistico-commerciale degli stati di S.M. il Re di Sardegna*, Torino 1833-1856
Censimento della popolazione del Regno d'Italia al 31 dicembre 1881, Roma 1883
Cotto A.M., Fissore G.G., Nebbia S., *Le carte dell'Abbazia di S. Bartolomeo di Azzano d'Asti*, Torino 1997
Gabotto f. (a cura di), *Le più antiche carte dell'archivio capitolare di Asti*, Pinerolo 1904 (B.S.S.S. n. 28)
Gabotto F., Gabiani N., (a cura di), *Le carte dell'archivio capitolare di Asti (930, 948, 1111-1237)*, "B.S.S.S". n. 37, Pinerolo 1907
Gnetti D., *Tra Visconti ed Orléans: Asti nel Codice delle "fidelitates astenses"*, vol. II, dattiloscritto presso la sede di Medievistica dell'Università di Torino, a.a. 1992-1993
Guasco F., *Dizionario feudale degli antichi stati sardi e della Lombardia (dall'epoca carolingia ai nostri tempi) (774-1909)*, Pinerolo 1911
Guglielmotti P., *Comunità e territorio. Villaggi nel Piemonte medievale*, Roma 2001
ISTAT, *Censimento della popolazione 2001*, Roma 2003
Sergi G. (a cura di), *Andar per castelli da Alessandria da Casale tutto intorno*, Torino 1986
G.Symcox, *Vittorio Amedeo II. L'assolutismo sabauda 1675-1730*, Torino 1983

Antignano

All'inizio del '300 la comunità di Antignano è attiva nel gestire un territorio organizzato ("posse antegnani") [A.S.T. di corte, Paesi AB, "A", m. 21, Antignano, 1318, 3 maggio, *Enrico Pelletta vende a Lorenzo Pelletta una pezza di prato di stare 6 tavole 7 piedi 6 poste sul territorio di Antignano, pel prezzo di 26 lire e 10 soldi astesi*]. All'interno del Contado astese gode di ampie autonomie di autogoverno, che il passaggio cinquecentesco ai Savoia (nemmeno dopo Cateau-Cambresis), non intacca. Così tra '600 e '700 le infeudazioni appaiono assai poco consistenti in quanto a diritti e rendite dal momento che giungono quando ormai la comunità aveva alle spalle secoli di esercizio anche di alcuni diritti tradizionalmente feudali. I feudatari possiedono dunque il nucleo tipico dei diritti: la titolarità del feudo e la giurisdizione [1720, 25 novembre, *consegnamento feudo, castello, giurisdizione, beni e ragioni*]. I diritti minori, ma quelli che permettono l'esercizio dell'esazione e delle rendite, appaiono invece di spettanza alla comunità. Si tratta dei redditi dei mulini, come già nel '500, e delle ragioni del forno; soprattutto dell'insieme delle prerogative connesse al Tanaro, e dunque il possesso e la gestione delle rive, del porto e del traghetto – diritto ancora mantenuto nell'800 – e l'esazione dei diritti di caccia e pesca. [A.S.T. camerale, art. 283, Antignano prov. Asti, c.110 v. 111, 1715, *Comunità di Antignano, consegna ragioni del forno, fornatico, ripaggi del Tanaro, e redditi de' molini*; 1720, 28 novembre, *Comunità di Antignano, consegna Ripaggi del Tanaro, Barca, Caccia, beni et altre ragioni e redditi*].

E' una comunità molto attiva nella gestione delle controversie. Nel '500 sorge una questione tra il fisco ducale e la comunità per i diritti comunali sul mulino e le balere annesse, pretese da Antignano come immuni ma di cui il fisco pretendeva l'accatastamento ed il consegnamento [A.S.T. camerale, art. 749, m. 3, 1547, *Atti del fisco ducale contro Ludovico Duxi, sig. Gio Malabaila, e la comunità d'Antignano per causa d'asserta misura del molino d'Antignano*; 1548, *Atti del s. Gio Malabaila, et commune d'Antignano contro il fisco d'Asti Per fatto de molini d'Antignano s si per la misura, e scodello*; 1549 *Atti del s. Gio Malabaila e comunità d'Antignano contro il s.r. Procurator fiscale per causa di quarelle date contro il molinaro d'Antignano*; 1549 *Atti s.r procurator fiscale contro il sr. Gio Malabaila et la comunità d'Antignano per le cause di cui in atti ivi prodotti*]. La comunità litiga anche a metà '600 con il feudatario, per i diritti di

imposizione dei bandi campestri [1649, *Atti s.Patrimoniale contro la comunità d'Antignano per causa de bandi campestri controversi tra il vassallo et d.a comunità*]. A metà '700 è controparte tenace (al limite dell' "irragionevolezza") nel difendere i propri beni dalle pretese del feudatario, sia pure per sostanze di modesta entità nel recinto del luogo [A.S.T. di corte, Provincia d'Asti, m. 1, 1ª addizione, Antignano, 1748, *Supplica del conte Baldassarre Malabaila d'Antignano ad effetto d'ottenere da SM il permesso di chiudere una strada esistente in mezzo alli due suoi giardini che possedeva nel luogo d'Antignano suo feudo con offerta di ceder in cambio un altro suo sito alla comunità*].

Il patrimonio di beni comunicativi nelle misurazioni della Perequazione del 1721 ammonta a ben 223 giornate. La loro gestione appare rigorosa e ordinata. E' in corso una lite avanti il Senato tra il feudatario di Isola d'Asti, marchese Natta, e la comunità di Antignano: il marchese ha occupato abusivamente 56 giornate della comunità, e pertanto né catastate né allibrate; la lite non pare però avere risvolti confinari, nel senso che si tratta di una semplice usurpazione di beni comuni, e non della minaccia di perdere una porzione del proprio territorio a vantaggio di Isola. Le ragioni di tale occupazione vanno fatte risalire ad eventi alluvionali [A.S.T. camerale, Seconda archiviazione, Perequazione di Piemonte capo 21, n. 85, Provincia di Asti, Immuni e communi, c. 12, *Antignano*].

Già le vertenze più antiche riguardavano beni reclamati dai feudatari di Antignano e sottratte alla collettazione della comunità di Isola, ossia i beni oltre il Tanaro. Nel '600 le due comunità cercano di tracciare i reciproci confini in via amichevole, ed è solo in questa fase dialettica che emerge l'azione decisa della comunità antignanese: prima le sue parti erano tenute dal proprio feudatario contro la comunità di Isola, attivatasi ben prima di quella antignanese nella difesa della propria base collettabile. E' comunque probabilmente l'intervento feudale originario la ragione del fatto che le vertenze lungo il fondovalle pieghino in definitiva a favore di Antignano.

Le due comunità hanno in Età moderna la medesima dipendenza statale, e questo certo permette l'uso di spazi di conciliazione; inoltre il marchese Roero di San Severino, feudatario di Antignano nel secondo '700, è anche signore di Revigliasco, oltre che consignore di Isola insieme ai Natta. In tale fitto incrocio di legami le questioni si risolvono sempre all'interno della dimensione interlocale [A.S.C.I., sez. prima, m. 19 *Atti di lite della Comunità di Isola contro il marchese di San Severino di Antignano per gorreti*, 1660-1733; sez. prima, *Atti di lite della Comunità di Isola contro quelle di Antignano e Revigliasco per ragioni di territorialità*, 1638-1807; sez. prima, m. 16, *Atti di lite della Comunità di Isola contro le comunità di Costigliole e Antignano, contro privati e i conti Natta per il Castello*, 1701-1799].

La comunità di Antignano nel periodo della Restaurazione possiede ancora come beni comunitativi gli appezzamenti posti al di là del Tanaro, sul versante idrografico di Isola, che erano stati oggetto di controversia territoriale nel secolo precedente. Questi sono dunque rimasti sostanzialmente esenti dalle corrosioni dei secoli passati: è un dato in sé notevole, considerata la turbolenza delle liti in riferimento alle terre di fondovalle Tanaro, a motivo dei frequenti mutamenti dell'alveo attivo del fiume, e delle conseguenti modificazioni dei tracciati dei confini tra località che passano al centro del letto. Le pezze, già affittate in passato, vengono nuovamente affittate a particolari in base a delibera del 29 ottobre 1827. Gli affittavoli sono soprattutto di Antignano medesima, ma non solo. Tale affittamento appare inserito in un equilibrato sistema di rapporti tra particolari e comunità, che mira ad agevolare lo sfruttamento pur nella tutela dalle usurpazioni. Anzi, è trasparente nella vicenda delle terre di oltre Tanaro come proprio l'agevolazione dello sfruttamento sia funzionale alla tutela dalle usurpazioni. Viene attuata con lo sforzo di alleggerire gli inconvenienti del passaggio al di là del fiume. Il fatto di provvedere da sé al traghetto per recarsi nelle terre potrebbe aumentare il costo del lavoro agricolo, rendendo per gli antignanesi meno conveniente l'attività agricola di oltre Tanaro rispetto a quella al di qua della sponda; in parallelo, renderebbe più appetibile lo sfruttamento da parte degli abitanti di Isola, che non devono attraversare il fiume.

Se gli abitanti di Isola cominciassero ad affittare numerosi i beni comuni di Antignano, in quantità tale da formare un gruppo proporzionalmente superiore a quelli di Antignano, magari per pezze contigue e tali da formare un blocco compatto - e questo avverrebbe ovviamente per l'abbandono degli incanti da parte degli Antignanesi, scoraggiati dal maggiore costo, per loro, delle lavorazioni agricole a motivo del trasporto sul fiume - sarebbe sufficiente una interruzione della vigilanza sugli affitti, una tolleranza oltre la norma delle morosità, perché tali proprietari potessero ritenersi usurpatori. Antignano rischierebbe di perdere i propri beni, resi di fatto allodiali anche se non ancora collettati: la situazione più svantaggiosa per una comunità dal punto di vista finanziario; ma non solo. Si tratterebbe per essa della concreta minaccia di perdere una porzione periferica del proprio territorio a vantaggio di un altro luogo. Per arrivare a questo sarebbe sufficiente la decantazione, nell'esercizio continuo di diritti di possesso, della situazione usurpatoria: una

lite fortunata e spregiudicata porterebbe all'assegnazione del territorio, poggiandosi sui diritti di consuetudine maturati.

La comunità di Antignano ha saputo premunirsi da tutto questo, forte delle esperienze sei-settecentesche, ed è arrivata all'800 mantenendo in vigore le contromisure che le permettono di godere ancora dei propri terreni comunitativi. Dunque il traghetto (il "salario del mararolo") viene gestito dal comune, e offerto come servizio agli affittavoli in base ad un prezzo concordato, cento lire annue ripartite sul numero degli affittavoli. Nel caso di non funzionamento del servizio, la somma viene redistribuita agli affittavoli. E' quanto avviene nel 1833: la nave non è disponibile e la somma già pagata viene restituita. Insorgono però gli affittavoli di Antignano, da momento che la somma, comunque già versata anche da chi non è di Antignano ma ha affittato beni nell'oltre Tanaro antignanese, è stata invece ripartita presso tutti; agevolando così – invece che penalizzarli – verosimilmente gli abitanti di Isola.

L'Intendente, esaminati gli atti, è costretto a dare torto agli antignanesi, rifiutando loro l'abbuonamento della somma per l'anno successivo [A.S.T. di corte, Paesi AB, m. A 21, Antignano, n.3, *Affittavoli dei beni comunali per esser soddisfatti di una somma per compenso del pagamento cui vanno soggetti al passaggio del Tanaro*, 18 settembre 1833].